

## COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO  
- COMMERCIO CON L'ESTERO

16.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 NOVEMBRE 1978

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FORTUNA

## INDICE

	PAG.
<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discussione e rinvio):	
Nuovi apporti al capitale sociale della Società per le gestioni e partecipazioni industriali, GEPI società per azioni (2485) . . . . .	171
PRESIDENTE . . . . .	171, 173
ALIVERTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> . . . . .	172
CITARISTI, <i>Relatore</i> . . . . .	171
MIANA . . . . .	172

---

**La seduta comincia alle 16,10.**

QUIETI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Nuovi apporti al capitale sociale della Società per le gestioni e partecipazioni industriali, GEPI società per azioni (2485).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Nuovi apporti al capitale sociale della Società per le gestioni e partecipazioni industriali, GEPI, società per azioni ».

Devo avvertire i colleghi che, non essendo ancora pervenuto il parere della V Commissione bilancio, è possibile proseguire solo nella discussione sulle linee generali.

CITARISTI, *Relatore*. Tenendo conto di ciò, credo sia opportuno disporre un breve rinvio della discussione.

MIANA. Approfittando di questo rinvio della discussione, vorrei chiedere al sottosegretario Aliverti se fosse possibile acquisire una informazione più dettagliata sui criteri in base ai quali la GEPI intenda utilizzare i 180 miliardi stanziati da questo disegno di legge, soprattutto in relazione alla loro destinazione territoriale. Noi sappiamo che vi è una forte richiesta di nuovi interventi nel Mezzogiorno e quindi vorremmo conoscere su quali gruppi di imprese la GEPI intenda intervenire nel Mezzogiorno.

Inoltre, considerato che una parte di questi 180 miliardi sarà certamente impiegata al nord, là dove la GEPI ha già assunto degli impegni precedentemente alla emanazione della legge n. 675, sarebbe interessante sapere quale sia la quota destinata al nord, in quali regioni e, possibilmente, per quali aziende. Questo ci agevolerebbe nella discussione sul provvedimento all'ordine del giorno, la cui approvazione io ritengo debba essere il più possibile rapida.

ALIVERTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Non ho alcuna difficoltà a raccogliere l'invito dell'onorevole Miana. Desidero, comunque ed in primo luogo richiamarmi alla premessa fatta dal collega Citaristi nella sua relazione, là dove dice che lo stanziamento dei 180 miliardi corrisponde ad una variazione del bilancio 1978 già approvata nel mese di agosto.

In secondo luogo, nella relazione, si fa esplicito richiamo alla audizione dei rappresentanti della GEPI, i quali documentarono ampiamente come si volesse investire la somma. Né si tratta veramente di un investimento, bensì di una copertura di investimenti già fatti ad integrazione degli stanziamenti contenuti nella legge n. 675 e limitatamente al 25 per cento.

In terzo luogo, voglio dire che sono già in condizione di fornire i dati richiesti, essendomi preventivamente cautelato nei confronti di analoghe richieste. Colgo questa occasione, inoltre, per espri-

mere il mio stupore circa le motivazioni addotte dal Comitato pareri della V Commissione bilancio per giustificare il rinvio del parere. Cito testualmente dal *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni* di ieri: « Il deputato Macciotta, in sostituzione del relatore Tamini — non so come il presidente possa far sostituire un deputato —, sottolinea che la relazione premessa al provvedimento appare offensiva per il Parlamento in quanto, contrariamente a quanto ivi affermato, la GEPI non ha mai indirizzato i propri investimenti nel Mezzogiorno. Appare quindi opportuno che il Governo precisi a quali esigenze risponde lo stanziamento in esame, che appare destinato a sanare vecchie partite e non già all'accoglimento delle numerose domande di investimenti nel Mezzogiorno ».

Naturalmente il sottosegretario di Stato per il tesoro che normalmente è presente alle riunioni del Comitato pareri, non è stato in grado di fornire spiegazioni, ma bastava che venisse invitato un rappresentante del Ministero dell'industria, che ha competenza per la GEPI, perché ogni ragguaglio potesse essere fornito. E comunque sarebbe stato sufficiente che il deputato Macciotta si fosse documentato sulla relazione dell'onorevole Citaristi per trovare risposta alle domande che si è posto, diciamo così, in termini impropri.

Per queste ragioni chiedo al Presidente della Commissione se non sia possibile far presenti tali osservazioni al presidente della V Commissione bilancio, in quanto ritengo che il non corretto rispetto delle proprie competenze (in questo caso da parte del Comitato pareri della Commissione bilancio) crei delle difficoltà nell'esame del provvedimento, esame che è un atto dovuto del Parlamento, indipendentemente da tutti i riscontri che possano essere fatti in relazione all'impiego dei 180 miliardi stanziati.

MIANA. Ritengo che, innanzitutto, vi sia una questione di metodo da chiarire: competente a trattare la materia è la Commissione Industria, anche se è chiaro che la V Commissione (Bilancio) è chia-

mata a dare un parere poiché il disegno di legge in discussione comporta delle spese a carico del bilancio dello Stato.

Come ripeto, la domanda che ho rivolto al Sottosegretario aveva questa finalità: siccome sono state avanzate moltissime richieste affinché la GEPI intervenga nel Mezzogiorno, e poiché sappiamo (come risulta dalle audizioni che abbiamo avuto con i rappresentanti della società) che ve ne sono altrettante relative ad interventi in aziende del nord dove la GEPI è già impegnata, noi vorremmo avere notizie circa i criteri con cui questo organismo intende utilizzare i fondi stanziati dal disegno di legge. Dobbiamo anche rilevare che la relazione introduttiva al provvedimento è assai avara di dati in materia: a nostro avviso, avrebbe dovuto fare riferimento ai motivi per i quali è stato richiesto uno stanziamento aggiuntivo oltre quello già previsto nella legge n. 675 per il 1978.

Quindi, al di là delle espressioni usate da chi ha sostituito il relatore in sede di Comitato pareri della V Commissione bilancio, nella sostanza esiste questo problema perché, trattandosi di una somma assai rilevante, quelle informazioni avrebbero dovute essere date.

Comunque, mi rivolgo al Presidente Fortuna affinché faccia un passo presso la Presidenza della V Commissione bilancio per sollecitare l'approvazione del parere (che eventualmente potrà anche essere condizionato) in modo che la nostra Commissione possa concludere l'esame del provvedimento nella seduta di mercoledì prossimo. Ed è importante che il disegno di legge sia approvato perché il consiglio d'amministrazione della GEPI ha deciso di non deliberare alcun intervento fino a quando almeno uno dei due rami

del Parlamento non ne porti a termine l'iter.

Non voglio comunque entrare nel merito di questa posizione assunta dal consiglio di amministrazione della GEPI, che in ogni caso mi sembra troppo drastica: non uso la parola « ricatto » nei confronti del Parlamento perché mi pare che il presidente e i membri del consiglio di amministrazione conoscono l'orientamento delle forze politiche della maggioranza parlamentare. Nel corso della discussione noi formuleremo alcune proposte, anche per impegnare il Governo a illustrarci — entro termini di tempo assai ristretti — la sua opinione circa il nuovo ruolo e la nuova funzione della GEPI e i problemi connessi alla sua ristrutturazione, in relazione a quanto previsto dalla legge n. 675 ed a quanto è stato detto dal Presidente del Consiglio nelle sue dichiarazioni programmatiche.

Concludo dicendo ai colleghi che bisogna verificare la possibilità di rimuovere le obiezioni sollevate dal Comitato pareri della V Commissione, eventualmente fornendo anche le spiegazioni che fossero necessarie.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

*(Così rimane stabilito).*

**La seduta termina alle 16,30.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO